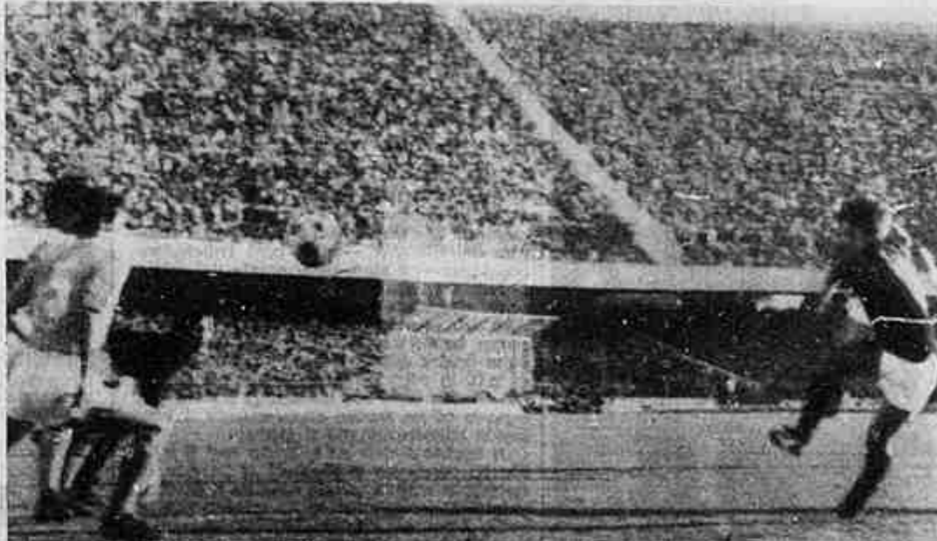


notizie dello sport

Milan	16
Napoli	15
Cagliari	14
Bologna	13
Roma, Foggia e Juventus	11
Inter	10
Torino	9
Samp, Varese e Fiorentina	8
Verona e Lazio	7
Catania	5
Lanerossi	3

Il momento del sorpasso



Verona. L'arbitro con i capitani Ferrini e Mazzanti
La nebbia blocca il Torino a Verona e rinvia ad oggi l'incontro Inter-Varese

Feste in allegria anche per Juventus Cagliari, Fiorentina e le squadre romane



Cagliari. Il primo gol di Domenighini su rigore

COLPO GROSSO DEL MILAN

(il primato sotto l'albero di Natale)

Prati ha speso con il suo gol i mille fuochi di Fuorigrotta

Haller, grinta e spettacolo

Rocco ha vinto scegliendo il contropiede, Schnellinger ha bloccato gli attacchi del Napoli

Napoli 0 - Milan 1
NAPOLI: Zoff 6; Monticolo 5; Pogliana 5; Zurlini 5; Panzato 5; Bianchi 7; Sormani 6; Juliano 5; Altafani 4; Chio 6; Improta 6 (dal 63' Henin 5); 12' Trevisan.
MILAN: Cudicini 7; Anguillotti 6; Rosato 6; Maldera 6; Schnellinger 4; Biasolo 5; Combi 6; Villa 6; (dall'88' Rogoni s.v.); Benetti 6; Rivera 6; Prati 6; 12' Vecchi.
Arbitro: Lo Bello 7.
Reti: Prati al 35'.
Spettatori: 90 mila; paganti 52.119 (abbonati 37.449). Incasso 127.500.000 lire.

lasciato prendere in mano da tanti cavalli così esperti nel fingere la botta, nell'ostacolo al limite del lecito agonismo. Un Lo Bello che ha forse sulla coscienza qualche minuto in più, ma certo neppure un sibilo di schiacciato fuori posto.
La grinta del Milan s'è fatta subito vedere. Afferrato da un avversario che cerca perduto il « clinch » sperando di infortunare il colpo buono e soprattutto di « lavorare al corpo » secondo metodi tanto pedestri quanto redditizi, lo squadrone di Rocco non ha ripetuto a Napoli la bella impresa del derby di Milano e della gara di Firenze. Ha eretto solennissime barriere, facendo perno sulle « torri » Schnellinger e Maldera (il tedesco è senz'altro da indicare come il miglior rossonero, il più abile nel rompere e liberare). Ha difeso il centrocampo, dove Rivera non sa contrastare e quindi è stato spesso « saltato » da Bianchi.
Ha costruito un gioco fin troppo frivolo in attacco, dove Prati ha perso molti anni di dribbling, dove Combi aveva solo quando l'azione glielo consente e svolge la maggior parte del suo lavoro in zona di rifinitura, e dove Villa è ancora molto rozzo. Facendo perno su Benetti e Biasolo, il Milan ha rotolato e lottato ai limiti dell'area, nel secondo tempo subendo un assedio ininterrotto. Consolo dell'autorità non sempre smagliante della sua squadra, Rocco ha deciso con bel cinismo per il contropiede, appur portato con almeno due punte. Volle il pareggio, ha spogliato addirittura una vittoria che vale il primato in classifica e costose i rossoneri ad assumere apertamente il ruolo di squadra da battere.
Il Napoli, col suo gioco intuitivamente, estremamente laborioso (quanto dureranno certi uomini a lancia di portare palloni?) ecco un questo che Chiappella deve risolvere al più presto), ha cercato di far massa, di intasare le linee rossonere, di premere a oltranza. Ma ha creato la mischia di due sole palte-gol in tutta la gara, ha illuso l'enorme massa di tifosi con quel suo costante e andar « sotto », che è poi un alibi tecnico-tattico per chi non ha né punte da manovrare in spazi liberi e agevoli.
Per rinsaldare in qualche modo l'attacco, Chiappella ha poi tolto Improta per far entrare Hamrin, e forse non è stato oculatissimo nella scelta, dato che Improta fino a quel momento aveva contribuito attivamente a tutte le manovre azzurre. Se c'era un uomo da levare, questi non poteva essere che Altafani in fuorigrotta, sbilanciato di stacchi, di scatti brevi, quindi anche del dominio immediato sulla palla da smistare, il vecchio José ha causato un'immensa malinconia, come una balla che ha perduto il suo ruolo e si aggira per casa senza saper più cosa fare.
Cronaca veloce: un cartello dei tifosi dice: « Tanti gol, tanto amore », ma « zero » è tutto lo stadio ha risonato come un campo di battaglia, senza interruzione, con fuochi incrociati e a bordate fittissime, contribuendo in modo notevole a quella spesa tipicamente napoletana, che raggiunge, per i « botti » tradizionali tra Natale e Capodanno, la somma d'un miliardo e mezzo.
La grande passione calcistica di Fuorigrotta è stata umiliata da un galletto di Prati, e la gara è vissuta su schemi monotoni, con un battere e ribattere di palla quasi sempre scontati, senza grande entusiasmo, senza antiche manovre e ispirazioni di buona vena. Il migliore in campo (se non avesse ecceduto nel recupero davverso troppo lungo) potrebbe venire indicato nell'arbitro Lo Bello, che non si è mai

Nel bombardamento continuo dei petardi si arriva al 36', Rivera subisce il fallo, batte la punizione, un pallonetto melenso in area che Monticolo devia di testa e Prati svirgola con mezza rovesciata in rete da due passi. È l'uno a zero. Il Napoli accusa il colpo, si fa sotto, disperato, alla cieca, ma con i difetti ben noti di impostazione. Al 42' per poco non subisce un altro gol, su bellissima apertura di Rivera a Benetti, poi a Villa, che è preceduto da Zoff in uscita.
Si chiude il tempo e il dilancio è semplice: si due tocchi di Rivera il Napoli ha rinchiodato troppo, senza una vera punta al posto di Altafani sarà quasi impossibile che possa recuperare. La ripresa è un fiacco « recital » del centrocampo napoletano, con un Bianchi che spובה per quattro, commettendo anche falli su tutti quelli che cercano di contrastarlo (Rocco insisterà Cudicini a far pressioni su Rivera perché si curi un po' di più del suo marcatore diretto...), con un Juliano che lavora ma sbaglia troppi

appoggi e non inventa mai un passaggio lungo, perentorio, che metta in difficoltà la difesa milanista. I rossoneri vivono sul loro sberbero, su Cudicini molto all'erta, su Combi arretrato, su Biasolo e Benetti. Nei contropiedi costruiscono almeno tre palloni, anche per il nervosismo dei difensori napoletani, ma li sprecono faticamente, con Prati, Villa e Rivera, che al 37' inventa un dribbling strettissimo ai limiti dell'area, scarta tre uomini e poi dà la palla a Zoff.
Una grande diagonale di Sormani (19'), una mischia pavorosa in area rossonera (20'), una pallonata per Chio che Cudicini devia in tufo (37') non consentono ai napoletani di rimettersi in carreggiata. La squadra attacca, ma via via si va affievolendo, lo stadio è incendiato da « botti » che avrebbero voluto celebrare la vittoria e vengono ormai bruciati prima.
Ed ecco il 40'. Villa, caduto dopo un contrasto ai limiti del terreno, è colpito da una raffica di petardi, si rotola per il dolore e lo choc. Lo accompagnano negli spogliatoi, e la gara continua per ben dieci minuti, con un Lo Bello attissimo nelle sue manovre di regia. Quando finisce, un'ombra malinconica è più sullo stadio. Il Natale azzurro era stato sognato quasi tricolore, cioè attorno d'un possibile scudetto. La marcia di penie se ne va senza neppure più lementarsi. Questo Napoli non l'ha persuasa né consolata, è anzi uscito da un esame che ne denuncia i limiti atletici e tattici. Si accendono fuochi di gioia sulle gradinate. Il forte Apache è caduto. L'immagine di Schnellinger lanciato come una furia su tutti i palloni, che il respinge con irenede zampate a sessanta metri di distanza, è negli occhi dei tifosi, che fino all'ultimo avevano sperato in un pareggio. Una valanga venuta più dalle nebbie del Nord, è parso Schnellinger, nel suo dire no ad ogni faticoso tentativo avversario. A Fuorigrotta non si spera più, la festa vede stingersi tutti i suoi bei colori.



Juventus-Lanerossi 2 a 1 allo Stadio torinese con Helmut Haller in evidenza, migliore in campo assoluto. La classe del tedesco non si discute, e quando Helmut decide di aggirare alle doti tecniche la volontà e la grinta il suo apporto diventa determinante. Ieri Helmut era in una di queste giornate di particolare vena e lo ha fatto vedere (Moisio)

dal nostro inviato

Napoli, lunedì mattina. Un miliardo di triche-tracche, botti, petardi, fuochi artificiali di ogni genere, dimensione e potenza, tre palloni requisiti dai tifosi su rilanci violenti dei giocatori, un atleta ustonato, un prevedibile record d'incasso, una gara prolungata d'oltre cinque minuti e un solo gol, ma fatale, che forse immalinconisce in modo decisivo la bella favola offerta per nove domeniche dal Napoli al suo pubblico. Il Milan esce vincitore dal San Paolo, con la grinta dello scorcio che ha imposto le sue regole nel più difficile dei « saloon ».
Da mezzogiorno fino alle quattro del pomeriggio lo stadio ha ricordato il più clamoroso e infuocato scenario dei grandi fiuti bellissimi: nel fumo della polvere da sparo e sotto la tramontana gelida che disturba i passaggi e impostazioni di gioco, le due squadre hanno lottato e lottato duramente. Se il livello tecnico della partita non è stato elevatissimo, io si deve proprio alle carte coinvolte nel gioco: posizione in classifica, prestigio, carica psicologica dell'intera città, e conoscenza che vecchi gioca-



Scontro diretto tra Rivera e Sormani

Giovanni Arpino

Villa ferito in un inferno di botti

Il centravanti è stato colpito al 40' della ripresa da alcuni mortaretti - Portato fuori dal campo in stato di choc, con scottature ad un braccio e ad una gamba - Lo Bello ha voluto visitarlo negli spogliatoi - Sanzioni per il Napoli?

ROCCO
«È troppo presto»



Lo Bello osserva un duello Benetti-Juliano

tori hanno l'uno dell'altro. Da Schnellinger ad Altafani, da Hamrin a Rosato, da Rivera a Sormani, i duelli si sono svolti con tutta la panna del trucchi, se non della cattiveria, e secondo tutte le sfumature di un copione che ogni protagonista conosceva a memoria.
Dieci quintali di petardi erano stati sequestrati nella notte di sabato a Napoli e tutto lo stadio ha risonato come un campo di battaglia, senza interruzione, con fuochi incrociati e a bordate fittissime, contribuendo in modo notevole a quella spesa tipicamente napoletana, che raggiunge, per i « botti » tradizionali tra Natale e Capodanno, la somma d'un miliardo e mezzo.
La grande passione calcistica di Fuorigrotta è stata umiliata da un galletto di Prati, e la gara è vissuta su schemi monotoni, con un battere e ribattere di palla quasi sempre scontati, senza grande entusiasmo, senza antiche manovre e ispirazioni di buona vena. Il migliore in campo (se non avesse ecceduto nel recupero davverso troppo lungo) potrebbe venire indicato nell'arbitro Lo Bello, che non si è mai

dal nostro inviato

Napoli, lunedì mattina. I 90 mila del « San Paolo » stollano delusi. La sconfitta del Napoli ha raggelato l'entusiasmo dei tifosi azzurri che sfogano la loro rabbia sparando gli ultimi mortaretti. Li avevano portati per fare festa, li usano per dimenticare il gol di Prati. Quaggiù la gente si diverte lanciando in aria questi strani ordigni. Per i supporters napoletani la festa non sarebbe completa senza il « botto ». Che importa se per loro la partita non è stata una festa? Basta far chiasso.
Negli spogliatoi dello stadio napoletano c'è un po' di nervosismo. L'incidente a Villa richiede larghi commenti. Il centravanti del Milan, uscito verso il 40' del secondo tempo colpito in pieno dallo scoppio di alcuni mortaretti, lamenta scottature ad un braccio e ad una gamba,

Incasso favoloso ma non è record

NAPOLI, lunedì mattina. (g. a.) La segreteria della società azzurra ha comunicato ufficialmente le cifre degli spettatori e dell'incasso della partita con il Milan. I paganti sono stati 52.119, per un incasso di 127 milioni 500 mila lire. A questi bisogna aggiungere gli abbonati (32.449), per un totale di 84.568. Prentano, la somma totale introitata dai Napoli per questa partita sale a 175.136.000 lire.

dal nostro inviato

Napoli, lunedì mattina. (g. acc.) Le telecamere della « Domenica Sportiva » avvicinarono Rocco e Chiappella per le interviste d'obbligo a fine gara. Il grande pubblico della televisione però consiglia i tecnici del Milan e del Napoli a non sbilanciarsi in risposte troppo impegnative. Rocco tenta di nascondere la sua soddisfazione elogiando il Napoli. Chiappella si morde le labbra di rabbia per la brutta prova sostenuta dai suoi uomini. Poi, mentre si spongono i riflettori, l'uno e l'altro dimenticano il « personaggio » interpretato davanti alle telecamere e tornano ad essere gli amici che conosciamo da anni. Chiappella ripete la sua delusione: « Era una partita troppo sentita e

dal nostro inviato

Napoli, lunedì mattina. (g. acc.) La segreteria della società azzurra ha comunicato ufficialmente le cifre degli spettatori e dell'incasso della partita con il Milan. I paganti sono stati 52.119, per un incasso di 127 milioni 500 mila lire. A questi bisogna aggiungere gli abbonati (32.449), per un totale di 84.568. Prentano, la somma totale introitata dai Napoli per questa partita sale a 175.136.000 lire.